



di PAOLA ADDIS e ELEONORA BOSCO

LA ZONA DEDICATA ALL'HOME OFFICE SI TRASFORMA IN UN LUOGO SEMPRE PIÙ FLESSIBILE E DINAMICO CON POSTAZIONI ERGONOMICHE PROGETTATE PER AVERE UNA BUONA LUMINOSITÀ E UN COMFORT ACUSTICO OTTIMALE

Entrato a gran voce nella quotidianità di molti, il lavoro agile si sta confermando, per alcuni settori, una scelta percorribile anche nel breve futuro. Gli ambienti domestici si plasmano, così, per essere funzionali e produttivi, immaginati tenendo conto anche di aspetti tecnici, fino a ora appartenuti solo al mondo degli uffici.

«Il comfort è certamente uno dei principali aspetti da considerare - spiegano gli architetti Stefano Cellerino e Luca Bucci dello studio FaseModus -. Questo si traduce in sedute comode, scrivanie con altezza regolabile, illuminazione adeguata, naturale e artificiale, ed elementi fonoassorbenti che permettono di plasmare lo spazio, consentendo anche a più persone di lavorare nella stessa stanza». Inoltre,

è essenziale progettare lo spazio a disposizione secondo le proprie esigenze lavorative, scegliendo una zona fissa per operare ed evitando di spostare continuamente il materiale da un punto all'altro della casa. Questo aiuterà, anche, a separare i momenti dedicati alla famiglia da quelli riservati al lavoro. Nel caso di lavoro digitale, per esempio, in cui l'elemento principale è il computer, non saranno necessarie superfici di lavoro particolarmente grandi: le dimensioni minime di una scrivania funzionale sono di 40/45 cm di profondità e 75/80 cm di lunghezza. Per chi non ha un intero locale da dedicare all'home office, esistono soluzioni concrete e dinamiche che permettono di trasformare un piccolo spazio in una postazione di lavoro efficiente.

«All'interno di un'abitazione arredata ex novo - spiega Cellerino - è più facile prevedere, per esempio, mobili su misura o trasformabili che all'occasione possono essere resi invisibili, riportando la casa alla sua funzione principale d'accoglienza. Caso contrario per situazioni con arredo esistente, in cui si dovranno adattare angoli o spazi inutilizzati, integrandoli perfettamente al mobilio».

Interessante è il caso degli open space in cui ricavarsi un po' di tranquillità può essere più complicato. Si possono prevedere pannelli divisorii, anche fonoassorbenti, librerie o elementi contenitore attrezzati, in grado di delimitare visivamente lo spazio e, allo stesso tempo, utili a garantire il giusto livello di privacy.

132 - APRILE

